

Sms

cellulare
3357872250

ISRAELE

Non è giusto che a Israele sia tutto permesso.

LOLLI

COSTITUZIONE DA RILEGGERE

In momentacci come questo propongo di allegare al giornale una copia della Costituzione. W il Pd.

ENNIO DOZZI

SINISTRA UNITA

Tramite l'Unità voglio dire a tutti i politici della Sinistra, invece di litigare e dividervi, unitevi e ridate fiducia e dignità agli italiani e all'Italia tutta. Liberate il paese da questo governo tiranno.

NINO 67, MENFI

QUELLE BOMBE

La fretta di far passare l'ennesima legge porcata, a servizio del capo e dei suoi compari, dopo le rivelazioni di Grasso per quanto riguarda la strategia delle bombe mafiose degli anni 90, deve allarmarci seriamente. Tutti sappiamo cosa ha partorito quella strategia: la P2 al governo con tutti i suoi derivati. Poveri Falcone e Borsellino, morti per un paese colluso con le varie mafie.

RENATO

BRAVO CAROFILIO

Cara Unità che dire? Concordo in tutto e su tutto con l'editoriale di ieri di Gianrico Carofiglio! Più chiaro di così...

GENOVESI, VARESE

LA VOCE DI GRAMSCI

Che bello risentire la voce di Antonio Gramsci.

SIMONETTA, MODENA

DALLE NOTIZIE AI PIZZINI

Se passa il ddl intercettazioni, leggeremo le notizie su giornali in formato pizzini!

GIUSEPPE, SALSOMAGGIORE

SOLO SULL'UNITÀ

Come faremo ad uscire da questo marciame se certe notizie si leggono solo sull'Unità mentre le televisioni, a parte Rai 3, tacciono? Ad esempio, la Protezione Civile non è stata toccata dalla manovra, anzi vengono fatte delle assunzioni. Detto questo facciamo pubblicità all'Unità.

LOREDANA BENELLI

RIPARTIAMO DA BERLINGUER

Bisogna ripartire da Berlinguer. Orgogliosi di essere diversi. Questione Morale, legalità.

LINO

UNO SCHIAFFO PER OBAMA

L'ATTACCO DI ISRAELE E LA NUOVA POLITICA USA

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA ED ESPERTA DI TERRORISMO



La sorte vuole che ieri, lunedì di festa, l'America si è svegliata per celebrare il Memorial Day della memoria mentre da ore il mondo politico di Washington assisteva sbigottito alle riprese dello scontro al largo di Gaza tra l'aeronautica israeliana e i passeggeri di una delle navi appartenenti alla Flottiglia della Libertà. A bordo non c'erano terroristi, ma personaggi illustri come lo scrittore svedese Henning Mankell, gente che portava aiuti umanitari agli abitanti di Gaza, stretti nella morsa dell'embargo israeliano da più di tre anni.

Tutto sembra assurdo in questa storia: l'attacco dall'aria degli elicotteri e dell'aviazione in risposta alle scaramucce sul ponte della nave, come se i soldati israeliani che vi si erano calati non fossero in grado di difendersi dalle armi bianche dei passeggeri, costituite da coltelli e manganelli; la risposta vaga di Tel Aviv alle domande dei diplomatici di mezzo mondo sui motivi di questa reazione spropositata, che ha tolto la vita a nove persone; la condanna di Washington tiepida e arrivata tardi, dopo quella degli europei. Viene da pensare che si tratti di un incidente legato all'inesperienza di qualche militare israeliano o di un sottosegretario alla Difesa, qualcuno che non ne aveva previsto le potenziali ramificazioni. L'ambasciatore turco è stato già richiamato ad Ankara e le Nazioni Unite hanno indetto per domani una riunione degli ambasciatori per discutere dell'incidente.

Ma l'iter diplomatico difficilmente metterà a nudo la realtà di questo conflitto: che Israele non tratterà mai con Hamas e che fintanto che Hamas esiste non ci sarà nessun dialogo di pace, anzi l'aperta ostilità caratterizza ormai tutte le relazioni tra questi due popoli. La natura dell'embargo ne è la prova: non esiste, ad esempio, una lista dei prodotti che si possono inviare per scopi umanitari, questa cambia continuamente, quindi è difficile sapere quali aiuti passeranno e quali verranno bloccati; il criterio di selezione poi non fa senso, tra i prodotti proibiti ci sono il cumino e la marmellata.

A Tel Aviv questa situazione fa solo comodo perché gli permette di chiudere un occhio sull'avanzata dei coloni che incamerano sempre più terra. E il presidente degli Stati Uniti, salito al potere subito dopo l'attacco contro Gaza del 2008, non è solo impotente di fronte a questa strategia, è ormai oggetto di scherno. Come interpretare altrimenti il bombardamento in piena notte di una nave umanitaria?

Politici e diplomatici non bastano a risolvere questo problema che da decenni miete vittime quotidianamente, ecco perché la società civile mondiale si è mobilitata ed è proprio questa che ieri le forze israeliane hanno bombardato. Forse è giunto il momento di gridare «Siamo tutti abitanti di Gaza». ❖

QUANDO LA PACE DIVENTA UN NEMICO

DA EMERGENCY A FREEDOM FLOTILLA

Pippo Civati

FORUM PD DELLE NUOVE CULTURE



La pace non sia con voi. La pace diventa, in un mondo come il nostro, una provocazione, un fastidio, un attacco alla sicurezza. «Provocatori» ha detto un sottosegretario agli Esteri del governo Berlusconi, commentando l'iniziativa pacifista brutalmente attaccata dall'esercito israeliano. Nemmeno di fronte ai morti ci si ferma più, nemmeno di fronte alla fame. E però, quando la destra si manifesta con il proprio volto, quello vero, ci consente di ragionare e di riflettere con maggiore precisione, chiarendo anche le nostre - a volte fragili - posizioni.

La pace, che dovrebbe essere una prerogativa costituzionale, diventa qualcosa di difficile da accettare, di cui è necessario quantomeno discutere.

La pace non è un fatto universale, è di parte, di sinistra (estrema, perché i pacifisti sono estremisti). Una battaglia anche un po' di retroguardia, come ci ricordarono numerosi commentatori quando molti di noi esposero alla finestra la bandiera arcobaleno.

Se ne occupano in pochi, della pace, e tali devono restare. È un tema di nicchia, nell'assurdo dibattito contemporaneo, ma di nicchia lo è soltanto per il mondo della politica, perché invece i cittadini, per la pace, si mobilitano ogni volta che si può.

Era già successo con Emergency e con la scandalosa posizione del governo italiano. Pacifisti e terroristi diventano quasi sinonimi, schierati come sono contro l'ordine costituito (che pacifista, dunque, non è, per definizione). Che cosa vogliono, questi pacifisti? Perché lo fanno? Che cosa li spinge? Chissà quali sono i "veri" motivi che li muovono. E chi glielo fa fare.

Buonisti - la parola più stupida degli ultimi anni - da contrastare in patria, soggetti pericolosi da isolare e da contrastare quando sono in missione (anche quando operano nel contesto di una missione umanitaria). Il risultato è sotto gli occhi di tutti, in questo mondo tutt'altro che pacificato, di cui giustamente ci si sorprende per la presenza dei pacifisti. Perché il vero problema sono loro: guardati con sufficienza e con sospetto dalla politica istituzionale che proprio la pace dovrebbe invece garantire. Pace contro sicurezza, in una curiosa rappresentazione della realtà, da mondo rovesciato, dove i pochi che comandano sono quelli armati. Già. E così la pace diventa davvero perpetua, come in quel famoso titolo, macabramente ironico.

Che tutto questo sia accaduto nelle acque del Mediterraneo (internazionali, come se questa parola avesse ancora un senso) non fa che confermare la preoccupazione per uno spazio politico che si è trasformato in questi anni in una barriera e in un confine che non deve essere superato. Per nessun motivo. Il respingimento della pace: il nome di una brutta e colpevole storia. ❖